

III DOMENICA ORD. – C

24 gennaio 2016

«Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Prima Lettura Ne 8,2-4.5-6.8-10

Dal libro di Neemia

In quei giorni, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere. Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza.

Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore. I leviti leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura. Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge.

Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 18

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro, rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.

Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore.

Seconda Lettura 1Cor 12,12-30

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi
Fratelli, come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo.

Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano?

Vangelo Lc 1,1-4;

Dal vangelo secondo Luca

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate

su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teofilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

(Lc 4,14-21) - In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nazaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore».

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Illustre Teofilo (=amante di Dio): sei tu; Luca ha scritto il suo vangelo per te, perché la fede che ti è stata trasmessa fin dall'infanzia, diventi adulta consapevole e profonda. Gesù stesso ha compiuto questo cammino a Nazaret. A dodici anni aveva dichiarato: io devo occuparmi delle cose del Padre mio... E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini. (Lu 2,49.52). Il catechismo di Nazaret gli ha dato gli elementi per crescere, ma ora non basta più. Tutti gli anni, è salito a Gerusalemme. È andato da Giovanni nel deserto, ne ha condiviso lo spirito. Ha ricevuto il battesimo da lui nel Giordano. Si è confrontato con altre comunità ed esperienze religiose. Ha visto il mondo e le sue urgenze. Quando ha sentito che Giovanni è stato messo a tacere, in carcere, da Erode, ha capito che "è giunta la sua ora". Eccolo nella sua maturità: Gesù quando incominciò il suo ministero aveva circa trent'anni (Lu 3,23). Ora è un Rabbi, un Maestro autorevole. Ed erano stupiti del suo insegnamento, perché insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi. (Mar 1,22).

Nella Liturgia della Sinagoga ognuno può proporre la sua riflessione, come avvenne a Paolo: *Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagoga mandarono a dire loro: «Fratelli, se avete qualche parola di esortazione per il popolo, parlate!».* (At 13,15). Per Gesù doveva essere un servizio liturgico abituale perché *secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto...*

La prima parola pronunciata da Gesù a Nazaret, nella sua omelia, dopo aver letto il testo di Isaia è «Oggi». Concretezza e attualità.

Luca vuole mettere in evidenza l'importanza di quel momento decisivo della vita di Gesù.

Quanto annunciato dal profeta Isaia, eccolo, è qui, sono Io, siamo noi, è adesso, «Oggi». È il dono di Dio e l'impegno per oggi, per tradurre in vita vissuta l'annuncio. La mia vita si identifica con questo messaggio. Siete disposti a incarnarlo insieme a me? La Parola di Dio ci chiama adesso.

Non raccomandiamo mai abbastanza la dignità e responsabilità dei Lettori nella Liturgia. Non basta saper leggere: messaggio e persona si devono identificare. L'annuncio si deve presentare con l'autorevolezza della persona. (Che disturbo quei foglietti preconfezionati sui banchi!).

Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione. Gesù si presenta come Messia, Unto, (in greco Cristós, Cristo) consacrato per una missione, e dichiara pubblicamente la sua risposta, senza incertezze o rimandi: *Oggi si è compiuta questa Scrittura.* Tutto il Vangelo sarà la dimostrazione della sua fedeltà alla missione ricevuta: *il lieto annuncio ai poveri, la liberazione ai prigionieri, ai ciechi la vista, libertà agli oppressi e l'anno di grazia del Signore.*

La sua vita è Parola (Verbo) fatta carne.

Avete notato con che solennità l'evangelista descrive i particolari? *Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui.* Sta descrivendo un momento importantissimo della Liturgia del Sabato in Sinagoga e della fisionomia spirituale di Gesù. L'evangelista parla di Gesù, ma ha in mente la Liturgia della Parola, nel giorno del Signore nelle comunità cristiane. La Parola di Dio deve essere annunciata, ascoltata, attualizzata in prospettive di vita; essa ha la forza misteriosa dello Spirito per arrivare alla coscienza e alla volontà dei fedeli e della Chiesa. È quella che plasma la fisionomia spirituale di una comunità.

La lettura del Vangelo nelle nostre liturgie inizia con: *"In quel tempo"*, ma non si tratta di racconti del passato: è il tempo favorevole, il *kairos*, il momento opportuno riproposto per l'oggi. È l'OGGI di Dio. *Ascoltate oggi la sua voce: Non indurite il cuore... (Salmo 94, 8).*

Questo avveniva con Gesù a Nazaret.

Questo avviene nelle nostre liturgie nel giorno del Signore.